ANNO VII — Buenos Aires, 12 Gennaio 1901 — N. 125

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA - ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE, Calle Corrientes 2041 | Esce ogni Sabato | Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Ai compagni

Con questo numero il nostro AVVENIRE ingrandisce il suo formato, dopo di essersi tramutato da quindicinale in settimanale; questo continuo progresso é la prova piú bella delle grandi simpatie che si é conquistato questo modesto giornale e c'incoraggia a proseguire nella via intrappresa, onde diffondere in mezzo al popolo il nostro sublime ideale.

Non facciamo, quindi, fervorini, sapendo quanto sia lo spirito di sacrificio che anima i compagni tutti facciamo loro semplicemente presente che l'ingrandimento del formato implica aumento di spesa; raddoppino dunque essi di buona volontá onde al giornale non manchino i mezzi necessari per vivere. Che ognuno dia quanto puó, ma che nessuno si esima dal dare.

Il Gruppo L'AVVENIRE.

MEETING DI PROTESTA

I compagni di lotta i lavoratori e gli uomini di cuore tutti sono invitati a presenziare al meeting di protesta contro le barbare torture inflitte a infelici ragazzi rinchiusi nel carcere dei minorenni.

Saranno oratori i compagni Gori e Ghiraldo e i cittadini Repetto, Patroni e Irianni.

Punto di riunione: Piazza Lorea alle 4 pom., percorrendo Avenida de Mayo, Artes, Avenida República e Recoleta.

I MALFATTORI

Non è certamente dei Crispi, dei Casale, dei Palizzolo, dei Codronchi e di tutti gli altri grandi maffiosi e camorristi che infestano il *bel paese* che vogliamo parlare; ohl ben altri *onesti malfattori* la nostra penna difende ad esalta! Essi non sono, no, i ladri delle banche, i favoreggiatori dei maffiosi, gli assassini; sono giovani onesti e laboriosi, rei solamente di aspirare ad una societá migliore, nella quale tutti gli uomini siano fratelli e possano soddisfare completamente i loro bisogni.

L'articolo 248 — opera del *liberale* Zanardelli, che da tempo non si aveva il coraggio di applicare in Italia — ha servito alla feroce magistratura di Genova per condannare ad enormi pene alcuni fra i piú attivi compagni nostri di quella cittá.

Amici del popolo — perché del popolo figli — essi si erano totalmente dedicati alla causa della sua emancipazione, mediante una solerte propaganda in mezzo ad esso: e la parola d'amore — poiché tutto ciò che vi é di turpe é privativa borghese — cominciava a far presa sull'animo dei lavoratori genovesi.

Ma venne la tragedia di Monza; e quei compagni furono travolti dall'onda furiosa della persecuzione, con arte neroniana inaugurata in Italia.

La terribile condanna — da lunga mano preparata — doveva essere l'epilogo; dall'alto era partita una parola: «si condannil» e i giudici bollarono col marchio d'infamia quegli onesti lavoratori.

Essi, peró, — che dalla gabbia dell'accusato hanno saputo tanto bene difendere i principii socialisti-anarchici — saranno fieri dell'epiteto di *malfattore,* loro appioppato da coloro che perpetrano impunemente le piú grandi turpitudini; i nostri forti amici attenderanno il verdetto dal popolo che hanno sempre difeso e che hanno tenuto lontano da ogni ambiente corruttore.

E intanto, o bojajoletti d'Italia, continuate pure a condannare e torturare giovani illibati e a gettare il lutto e la miseria nelle famiglie popolane: il quarto d'ora che passa é vostro; ma verrá il giorno del *diaes irae,* oh, se verrá!

G. C.

Sicura di interpretare il pensiero di tutti i socialisti-anarchici del Sud-America, la redazione di questo giornale invia ai valorosi compagni di Genova i sentimenti piú vivi di stima e di solidarietà.

LA REDAZIONE.

NUOVO GIORNALE

I compagni di Londra — visto la compressione violenta e costante che il forcaiuolo governo d'Italia costringe, nelle persone e negli scritti dei propagatori, le idee socialiste anarchiche, impedendone la manifestazione, o permettendola se non che sotto forme ambigue ed incomplete: — e per supplire al difetto che ne deriva alla franca propaganda del nostro ideale — che il pubblico deve conoscere spoglio d'ogni fronzolo opportunistico e d'ogni chiaroscuro simulatore di profili snaturati — i compagni di Londra, ai quali é permesso dire liberamente la veritá senza ambagi né parafrasi, hanno preso l'iniziativa encomiabile di pubblicare ivi un nuovo giornale in lingua italiana, ed a tal uopo han diramato una magistrale circolare, nella quale, dopo uno studio analitico dell'attuale situazione europea, discutono e propongono i metodi che i socialisti-anarchici debbono adottare per combattere la reazione invadente.

La pubblichiamo di seguito integralmente, poiché d'essa, oltre che l'annuncio di una pubblicazione, che raccomandiamo sommamente ai nostri lettori ed in modo speciale ai compagni, é una critica serrata e concisa contro il sistema odierno ed i partiti politici legalitari, socialisti e repubblicani, seguita da un'esposizione chiara ed ampia dei propositi del nostro partito.

Compagni,

Fin da quando l'anarchismo é apparso nell'agone sociale a dichiarare guerra a morte al principio di autoritá, il bisogno della propaganda e dell'azione anarchica é stato certamente sempre grande ed urgente, poiché sempre grandi sono state le sofferenze morali e materiali che l'autoritá infligge al popolo e sempre urgente é stata la necessitá del rimedio.

Vi sono peró dei momenti storici in cui il bisogno di combattere contro l'oppressione é piú grande che mai, come piú grande che mai é il dovere di attivitá in coloro che credono conoscere la via per la quale l'umanitá deve giungere alla sua redenzione.

E tale é senza dubbio il momento presente.

Un vento di reazione spira dappertutto. In Italia le cosiddette libertà elementari, che con tanti sacrifizii e tanto sangue furono conquistate dai nostri padri, e che mai del resto sono state molto seria cosa, sono sfacciatamente violate e continuamente minacciate di totale soppressione.

In Francia, gran massa di popolo, disillusa delle speranze che aveva messe nella repubblica, stomacata dallo spettacolo di debolezza, di corruzione, di tradimento dato dagli uomini che sono stati al potere durante il periodo repubblicano, si getta nelle braccia della peggiore reazione, la clericomilitare.

In Inghilterra, salvo poche onorevoli eccezioni, il popolo, letteralmente ubbriacato dalla piú bassa specie di boria nazionale, dimentica la lotta per la libertà che lo ha fatto glorioso e civile, dimentica la difesa dei suoi interessi economici, calpesta ogni ideale di giustizia, di diritto, di civiltá, e si abbandona in massa a sconce baldorie per la gioia di sapere oppresso, in dieci contro uno, e per conto esclusivo di avidi capitalisti, un popolo che lotta eroicamente per la sua indipendenza. E lo stesso avviene pegli Stati Uniti d'America, dove la democrazia si va trasformando in Impero, ed il nefasto spirito militaresco, ignoto o disprezzato fino a pochi anni or sono, si va impossessando dell'animo popolare.

Si ritorna indietro. Sembrerebbe che tutte le lotte passate siano state inutili e che l'umanitá sia costretta a dibattersi continuamente per emanciparsi dagli stessi pregiudizii, per conquistare le stesse illusorie riforme, le quali, dopo un periodo di trionfo e di esperimento piú o meno felice, svaniscono, per ricacciare il popolo nelle condizioni di prima.

Si riproducono le situazioni passate. Bisogna perció ritornare, nella sostanza come nella forma, alle lotte del passato?

Cosí sembrano credere i varii partiti socialisti non anarchici, i quali, di fronte alla minacciante reazione, mettono da parte la lotte di classe, si uniscono ai partiti borghesi liberali, rimandano a piú tardi, a dopo assicurata la "libertá", la lotta per il socialismo; cessano insomma praticamente di essere socialisti e si trasformano in semplici partiti politici di opposizione. Se questo metodo prevalesse, quale sarebbe la conseguenza?

I nostri padri conquistarono una certa dose di libertá e sperarono che essa basterebbe a produrre lo sviluppo graduale, progressivo, sicuro della civiltá. E dopo anni di sterile esistenza, queste libertá sono minacciate, sono presso a sparire.

Il dominio dei preti era stato abbattuto, e la parte piu illuminata, piú energica del popolo, quella che fa la storia, sbarazzatasi delle credenze, almeno le piú grossolane, della religione, considerava il clericalismo come nemico del progresso, come nemico del popolo: ed oggi il clericalismo risorge minaccioso e potente.

Lo spirito militare sembrava soffocato dalla scienza, dall'industria, dal commercio, nonché dal propagarsi degl'ideali di giustizia e del sentimento di solidarietá umana; e questa atavica tendenza alle violenze brutali, alle gioie feroci della conquista e dell'oppressione riappare oggi in tutta la sua bruttezza nelle nazioni piú civili del mondo, la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti.

Se si ritorna a lottare, come fecero i nostri padri, per le libertá formali, per l'anticlericalismo dottrinale, per l'umanitarismo astratto, anche ammettendo che si ottenga vittoria, non si ritornerá poi di nuovo alla posizione attuale per ricominciare ancora, una volta e sempre le stesse lotte e gli stessi illusorii risultati?

Permanendo le stesse cause del male ed opponendovi gli stessi rimedii, non si avranno sempre le stesse conseguenze?

Il gran merito del socialismo é appunto quello di avere scoperto la vacuitá delle libertá politiche, la poca soliditá dei progressi morali, quando quelle e questi non sono accompagnati da sostanziali trasformazioni economiche. Quello che oggi avviene era giá stato preveduto dai socialisti: ed invece di servire come ragione o protesto per abbandonare la pura dottrina socialista, dovrebbe essere apprezzato come la prova sperimentale della dottrina stessa, e servire come incoraggiamento a perseverare nella via del socialismo.

Non avevamo detto le mille volte, noi socialisti di tutte le scuole, che le libertá politiche, conquistatesi col sangue del popolo, ma per conto e nell'interesse dei borghesi, sarebbero rispettate solo dove e fino a quando i lavoratori non nostrerebbero l'intenzione di servirsene per la loro emancipazione?

Non avevamo detto che il clericalismo non sarebbe definitivamente debellato e risorgerebbe continuamente dalle sue ceneri fino a quando i preti troverebbero una popolazione senza speranza di felicitá su questa terra da ingannare, consolandola colle vane promesse della religione?

Non avevamo detto che una societá fondata sulla lotta tra uomo e uomo, tra popolo e popolo per la conquista del pane, doveva finire coll'apoteosi del soldato?

Ed ora che tutto questo si verifica come il risultato necessario di un calcolo matematico, dovrebbero i socialisti rinnegare i principii e diventare dei semplici repubblicani, dei semplici liberali, al servizio di quella frazione della borghesia, che non ricevendo una parte soddisfacente delle spoglie dei lavoratori, si dichiara liberale, repubblicana e magari rivoluzionaria!!

Questo significherebbe rinunziare a tutti i progressi del pensiero moderno nel campo della sociologia e ritornare alle condizioni di prima del 1848, quando i lavoratori erano degli strumenti di borghesi e con la causa dei borghesi confondevano la causa loro.

E' quello che ora stan facendo i socialisti-democratici.

Ai socialisti anarchici dunque, che soli oggi difendono intransigentemente il socialismo, ad essi che rappresentano gl'interessi dei lavoratori in lotta contro tutte le classi parassitarie, ad essi che lottano per la sparizione radicale della borghesia come classe e per la trasformazione di tutti gli uomini in lavoratori utili, ad essi che considerano come nemici tutti coloro che vogliono conservare anche la minima traccia di sfruttamento e di oppressione, spetta il compito di tener ben alta la bandiera, che i cosi detti socialisti-democratici han piegata innanzi ai borghesi in cambio di qualche risultato elettorale e parlamentare. Agli anarchici spetta, restando fermamente e strettamente fedele al loro programma, salvare l'avvenire del socialismo, che é la speranza e la salvezza della civiltá.

Né per far questo occorre appartarsi dalla vita reale e restare inerti nella contemplazione dell'ideale. Ben al contrario.

L'umanitá cammina gradualmente, per via evolutiva, anche quando é commossa dalle piú intense tempeste rivoluzionarie: e

noi dobbiamo favorire tutti i progressi materiali e morali.

Infiniti e svariati sono i fattori che determinano la vita sociale e noi non possiamo disinteressarci da nessuno di essi; ogni allegerimento dell'oppressione economica e politica, anche se transitorio, é un bene; le libertá possono servire di utile strumento a maggiori conquiste, facilitare la propaganda e la preparazione dell'avvenire; ed é certamente tattica buona il profittare delle querele intestine che esistono nel campo avversario e servirsi del nemico meno pericoloso o meno immediato per aver la forza di abbattere il nemico peggiore.

Ma tutto questo deve esser fatto con criterio socialista ed anarchico, senza mai dimenticare i proprii scopi, senza mai prendere per amico chi in un dato momento puó trovarsi a combattere al nostro fianco, senza mai riconoscere le istituzioni che si vogliono distruggere ed entrarne a farne parte.

Ché se il fatto che l'evoluzione é necessariamente graduale e che ogni anche minima azione produce i suoi effetti proporzionati in bene od in male, dovesse servire come pretesto a pusillanimi dedizioni e trasformare per esempio i socialisti in repubblicani, indurre i repubblicani a sparger lagrime ipocrite sulla tomba di un re, come é avvenuto recentemente in Italia, allora l'evoluzione sarebbe rallentata e sviata, ed i cosiddetti partiti di progresso farebbero semplicemente il giuoco della reazione.

Noi dobbiamo lottare sempre per l'emancipazione integrale, per l'attuazione del nostro programma tutto intero; e cosí lottando, avvantaggiarci di tutte le vittorie parziali, di tutto quel tanto di libertá e di benessere che si riesce a strappare al nemico e che é ben un passo verso una piú grande vittoria, ma solo quando è strappato per azione diretta di popolo e preso come spoglia di guerra, senza gratitudine verso chi ha ceduto per forza una parte di quello che ha usurpato, e sempre pretendendo di piú.

Solo quando il popolo ha conquistato da sé qualche cosa e resta vigile custode delle sue conquiste, solo quando esso sa che non é soddisfatto deve da sé stesso pretendere e prendere che gli manca, solo allora esso cesserá dallo affidarsi a questo o quel partito borghese, in cerca di quel benessere che mai avrá dai suoi oppressori di qualsiasi colore; solo allora saranna impossibili quei ricorsi che oggi confondono e fan retrocedere i socialisti non abbastanza socialisti, solo allora i lavoratori fatti avvertiti dall'esperienza che tutte le riforme finiscono in nulla, invece di tornare indietro, si decideranno ad abbattere la causa fandamentale che produce i mali sociali e sterilizza ogni progresso: la proprieria individuale e lo Stato.

Cosí, e non giá entrando nei parlamenti e nei ministeri, si prepara il futuro; ed é cosí pure che si possono ottenere, se é vero che valgono qualche cosa, quelle concessioni parziali, la cui speranza inganna tanti e che i governi ed i padroni non fanno mai se non per paura di essere obbligati a concedere di piú.

∴

Costretti a star lontani dal nostro paese d'origine, che é quello in cui potremmo con piú efficacia esercitare l'opera nostra, non vogliamo restare inerti, e ci proponiamo, ora che é tanta necessaria una intensa propaganda degl'ideali e dei metodi anarchici, di pubblicare un nuovo periodico.

Quando vi sono degli anarchici che all'ideale sacrificano eroicamente la vita, noi avremmo vergogna di non portare alla causa un contributo almeno modesto; ed il contributo che ora possiamo dare si é di spiegare al popolo il perché di cosí magnanimi sacrifizii e fare in modo che il martirio non resti sterile e si realizzi al piú presto la parola, la speranza del martire.

Certo esistono altri periodici in lingua italiana che rappresentano degnamente l'idea anarchica, e forse sarebbe meglio il concentrare le forze a sostegno loro. Peró, il fatto deplorevole, ma bene accertato, si é che non si fanno per un organo lontano quei sacrifici che si fanno per uno vicino, e che l'esistenza di molti periodici, anche se stentano a vivere, fa piú propaganda e suscita piú attivitá e piú iniziative di quello che possano fare uno o pochi, anche se in floride condizioni.

Perció noi ci decidiamo al tentativo e facciamo appello al concorso morale, letterario e finanziario dei compagni perché esso riesca.

Il nostro Congresso

Dall'ultimo *Les Temps Nouveaux*, togliamo, interessando specialmente gli anarchici qui residenti, questo rapporto presentato al Congresso rivoluzionario internazionale di Parigi:

Gruppi e pubblicazioni dell'Argentina che hanno aderito al Congresso:

Societá d'operai panettieri.

Societá scalpellini e muratori.

Pubblicazioni:

La Protesta Humana, *L'Avvenire*, *El Obrero Panadero*, *Ciencia Social*, *Rojo y Negro*.

Circolo Internazionale di Barracas, Unione Operaia libertaria dei Tandil, Casa del Popolo di Bolivar, Gruppo l'Aurora di Santa Fé, Aggruppazione *La Protesta Humana*, Gruppi: Luce e Progresso, Disertori, Dispersi, Articolo 248, Sarti libertari, Gruppo libertario di Mercedes, Gruppo Né Dio né Padrone, Gruppo libertario di Resistenza.

Proposizioni da sottoporre al Congresso

Lo sciopero generale; lo sciopero militare; Il *sabotage* e il *boycottage*; Stabilire delle scuole libertarie (proposizione della *Protesta Humana*); Dell'utilitá per gli anarchici di penetrare nei sindacati (proposizione di *El Obrero Panadero*); Studiare i mezzi di estendere la propaganda fra i contadini (proposizione del Gruppo Articolo 248).

Di queste differenti proposizioni ve n'é una ch merita specialmente l'attenzione dei compagni. É quella emanante dalla societá degli operai panettieri: Dell'utilitá per gli anarchici di penetrare nei sindacati.

Essa merita la nostra attenzione in questo senso, che fra gli anarchici francesi, gli uni credono a questa utilitá e che gli altri pensano al contrario che non c'é niente a fare in questi centri.

Noi non apporteremo nella discussione un'opinione personale solamente, ma alcuni fatti, ció che vale molto meglio.

É necessario per questo di dire in quali circostanze gli anarchici nell'Argentina si trovarono immischiati al movimento corporativo. Ció non data punto da ieri.

Sino alla fine del 1887, la vita operaia era stata relativamente sopportabile. Gli operai non potevano sperare d'attendere una situazione di fortuna, poiché in tutti i paesi del mondo dove la proprietá individuale é la base, dell'organizzazione, i salari sono sempre subordinati alle spese troppo sovente modeste della vita; ma infine, sino a quella epoca, il lavoro era stato abbondante, la disoccupazione era stata per cosi dire sconosciuta: per conseguenza, il terribile domani non era punto un soggetto d'angoscia per l'operaio come nella vecchia Europa.

Ma, a questo momento, una crisi finanziaria, che si accentuó sino a determinare la rivoluzione del 1890 cominciava a incrudelire.

Non si ha in Europa un'idea di questa crisi, che sono pei paesi sud-americani dei veri flagelli. In meno di diciotto mesi, il cambio era salito a 350 0,0. Dallo svilimento della carta-moneta era risultata un'aumentazione talmente grande delle pigioni, di tutti i prodotti e particolarmente dei prodotti importati che la vita era divenuta penosissima.

A situazione economica differente, differente stato d'animo degl'individui.

Di fronte a questo cambiamento, tanto piú sensibile in quanto che si era prodotto bruscamente, l'operaio si risvegliò; davanti al pericolo egli provó il bisogno d'aggrupparsi; solamente, sia perché questa crisi finanziaria era divenuta una crisi sociale, sia per tutt'altra ragione, gli aggruppamenti non si fecero per affinitá politiche ma per corporazione. Era molto saggio. Era la lotta cosciente dell'operaio contro il suo vero nemico, il capitalismo.

I furti, gli scialacquamenti dei finanzieri, dei politicanti avevano fatto ció che noi non avevamo potuto fare durante piú anni di propaganda. Effettivamente noi dobbiamo dire per la veritá che, malgrado l'attività dei compagni Malatesta, Raoux, Mattei e si puó dire di tutti gli anarchici per altro numerosi nella capitale, i risultati non erano stati cosi grandi come si avrebbe potuto crederlo.

Ma a questo momento pel fatto stesso di questa crisi economica, delle aggruppazioni, dei sindacati si formarono da tutte le parti.

Senza pensare a farne una questione di principio, i compagni trovarono assai naturale di penetrarvi. Parecchi sindacati furono anche formati dagli anarchici: quello dei muratori e scalpellini, quello dei cappellai, dei pittori, dei gessaiuoli, dei pittori di Rosario, ecc. ecc.

Questo movimento sindacale con procedimenti rivoluzionari fu seguito da scioperi, da conflitti diversi fra padroni e operai; scioperi e conflitti che furono parecchie volte coronati di successo per i sindacati, grazie all'intelligenza, alle idee e all'energia degli elementi avanzati, cioé degli anarchici che si trovarono alla testa dei sindacati. I cappellai, fra altri ottennero successivamente, a delle date vicinissime, notati aumenti di salario.

I politicanti tentarono naturalmente d'impadronirsi di questo movimento, ma inutilmente, gli anarchici avendo saputo per la loro attitudine attirarsi la stima, la confidenza dei loro compagni. Di piú, non solamente le calunnie abituali della stampa venale sul nostro conto non avevano avuto il tempo d'accreditarsi, ma ogni volta che i ciarlatani tentarono d'immischiare la politica alle questioni operaie, essi erano ricevuti della maniera con cui furono ricevuti certi deputati e consiglieri, durante la sciopero dei terrazzieri a Parigi: Non piú politica! Abbasso la politica! tali erano le grida con le quali essi erano accolti. A tal punto che il partito socialista legalitaria, benché possedendo la tolleranza che i governi accordano abitualmente a questi falsi socialisti e dei mezzi in denaro che noi non avevamo, é rimasto nel marasmo e non ha potuto arrestare la nostra propaganda che ebbe per risultato di fare dell'Argentina un centro dei piú attivi del movimento anarchico.

Ma io non saprei dirlo abbastanza, gli anarchici non erano andati o non avevano essi stessi formato dei sindacati con lo scopo esclusive di svilupparvi i principii d'una filosofia trascendentale, ma per lottare anche contro le esigenze padronali, per opporsi agli usurpamenti degli sfruttatori; considerando ch'essi non cessarono d'essere dei ribelli agendo cosi, e ch'essi potevano al contrario fare della propaganda anarchica con piú successo. Essi che si facevano in quattro senza riserva per gl'interessi corporativi potevano certamente esporre delle idee d'avvenire con la certezza d'essere ascoltati dai loro compagni.

Lo stato attuale del movimento prova che avevamo ragione.

Essi seppero dimostrare ció che valgono le riforme e combattere con frutto i pregiudizi politici, religiosi e sociali; ció che non avrebbero potuto fare se essi fossero entrati in questi centri panneggiati nella loro filosofia, intolleranti per il profano.

El Perseguido, organo anarchico, che pubblicavasi a quell'epoca con una tiratura di 5.000 esemplari con l'aiuto di sottoscrizioni volontarie, secondo un modo usitatissimo fra gli anarchici spagnuoli, aveva trovato un appoggio dei piú seri nel sindacato dei cappellai, alla testa del quale vi era Vittoriano San José e un gruppo non meno attivo di compagni.

Il sindacato dei panettieri aveva per segretario l'amico nostro Mattei, che non era panettiere. Senza considerare questo sindacato come una cattedra d'anarchia, Mattei seppe farvi della propaganda che porta i suoi frutti, poiché la proposizione che ci occupa emana dai panettieri. Di piú, io credo sapere ch'essi pubblicarono al principio di quest'anno un opuscolo a tinte libertarie.

Gli elementi piú attivi e piú intelligenti del sindacato dei muratori e degli scalpellini sono da lungo tempo degli anarchici. Questo sindacato che é uno dei piú importanti di Buenos Aires, con quello dei panettieri ha inviato la sua adesione al Congresso libertario.

Nei sindacati dei calzolai, dei pittori, dei gessaiuoli, dei sarti vi sono dei compagni, facendo, al lato delle rivendicazioni corporative, un'attiva propaganda delle idee anarchiche.

Come conseguenze di questa tattica vi é attualmente nell'Argentina e a Montevideo, una stampa composta di giornali e di riviste la cui esistenza é assicurata. In piú dei giornali e delle riviste, i compagni editano opuscoli in quantitá. Vi é nei differenti periodici, sia in ispagnolo o italiano, al lato di articoli sostanzialissimi un movimento sociale internazionale dei piú interessanti che prova l'attivitá dei compagni.

La propaganda si fa anche con delle conferenze e il teatro. Non passa una settimana che non vi sia una o parecchie conferenze a Buenos Aires e delle rappresentazioni teatrali.

Gori ha avuto una cattedra che si giudicó prudente di togliergliela.

In provincia l'attivitá non é meno grande. Vi sono dei gruppi in tutti gli angoli piú remoti che senza contare sul concorso dei compagni di B. A., lavorano attivamente secondo i loro mezzi. Essi hanno compreso l'importanza della decentralizzazione. Editano essi stessi degli opuscoli, dei manifesti.

Noi potremmo citare dei fatti in quantitá che provano l'influenza che hanno avuto i compagni sul movimento delle idee nell'Argentina penetrando o formando dei sindacati. Ma i pochi esempi sopracitati basteranno per dimostrare agli anarchici francesi che vi é del lavoro a fare in questi centri. Che basta per questo — a meno che i centri in Francia sono differenti di quelli dell'Argentina — d'avere la tolleranza, che disgraziatamente molti di noi non abbiamo, e la perseveranza indispensabili alla propagazione d'un'idea.

A. S.

Da *Les Temps Nouveaux*, traduzione di Spartaco Zeo.

Spigolature

Le cretinerie dei grandi uomini tramandate ai posteri dalla stampa.

∴

Molto tempo addietro, il «Giorno» di Roma, pubblicando un intervista che ebbe un suo redattore col prof. Grassi — «l'illustre batteriologo italiano» — narrava con pompose ed altisonanti frasi, di un abboccamento che ebbe il sullodato professore con il re d'Italia.

«... Il re — dice il prof. Grassi — é uno scienziato (!!!) é un osservatore di prima forza cui nulla sfugge al suo occhio indagatore. Ed infatti, egli ha scoperto... (a questo punto ho sospesa la lettura del giornale, e mi sono domandato: cosa avrá mai scoperto?) ... che nella sua reggia di San Ferdinando vi sono molte zanzare e che dalla parte del giardino non vengono per causa degli alberi.

Ed io invece credevo che avesse scoperto che nelle campagne romane i poveri lavoratori muoiono di febbri perniciose.

«E siccome m'interesso molto degli studi del re — prosegue il sig. Grassi — a tal uopo andró io stesso a San Ferdinando per fare degli esperimenti».

Ahimé! leggendo queste parole io quasi non credevo ai miei occhi, non perché mi meravigliassi della *scienza* del re e delle sue *scoperte*, ma rabbrividii addirittura pensando come oggi la scienza, questa sentinella avanzata del progresso sociale debba servire, per parte di taluni, ad affermare con una spudorata fran-

chezza delle ridicolaggini simili che ripugnano e nauseano a chi ha soltanto due dita di sentimento e di buon senso.

Ah! perdio, quale prostituzione é mai questa!

***

Le dame europee al sacco di Pekino.

Questa é proprio carina e ve la racconto cosí tale e quale la narrano alcuni giornali di recente, venuti d'Europa:

«Il giorno avanti la presa di Pekino, si videro due signore europee entrare in un bazar cinese per comperare degli oggetti, ma pare che i prezzi fossero superiori assai alle loro esigenze, poiché le si videro, poco tempo dopo, tornarsene via a mani vuote. Il giorno seguente, poi, avvenne la presa di cotesta citta ed allora in mezzo a quel terribile trambusto; furono viste le due signore del giorno innanzi uscire da quel medesimo negozio cariche d'ogni ben di Dio; ed é curioso; — come dice il giornale — fu notato che quel magazzino era stato completamente abbandonato dai rispettivi padroni».

Ehi sfido io... volevo ben dire che le gentili signore, mogli delle illustri *eccellenze*, generali, ecc., restassero con le mani alla cintola; avrebbero fatto poco onore ai loro mariti.

E a dire invece che quando un povero disgraziato é spinto al furto dalla miseria, lo mandano all'ergastolo.

Ah! giorno delle rivendicazioni umane, come devi esser bello!...

SOUVARINE.

I lamenti di un borghese

(*Traduzione di* VECCHIO)

— Oggi la folla é contro i ricchi, diceva sentenziosamente il signor Buriot. É la parola d'ordine... Vedete, nel vicino paese io ho fatto una strada. Ebbene! credete che almeno mi salutino? Nemmeno per sogno... Nel 48, quando eranvi torbidi, ho regalato dei sacchi di grano. Sapete cos'hanno detto? «Quel porco — scusate, signore! — bisogna che abbia paura!» Ecco come mi hanno ricompensato... Impianto una nuova masseria, prendo un agronomo per direttore, un cialtrone che passa la sua vita a declamare contro i ricchi... Ed ora abbiamo anche un Consiglio Municipale di opinioni detestabili. Io li faccio lavorare, non é vero? La mia famiglia é la ricchezza del paese... Ebbene, se venisse una rivoluzione son persuaso che darebbero fuoco al castello... Oh, non si vergognerebbero punto... Voi non sapete quanti nemici vi fate pagando nove mila lire d'imposta nel paese. Ci brucierebbero senza nemmeno pensarci sopra... Avete visto nell'ultimo tumulto? Oh, il popolo! mi sono ricreduto sul suo conto... esso ci prepara un ben triste avvenire. Noi saremo mangiati dalla gente senza un soldo, ve lo predico io! Vedrete... Sono idee che mi vengono spesso... Se almeno non avessi figli! La fortuna per me..

— Che andate dunque dicendo, vicino? interruppe il signor Moperin entrando.

— Dico ch'io temo che un giorno i nostri figli non avranno un tozzo di pane, signor Moperin. Ecco cosa dico...

— Ma le vostre ricchezze impediranno questo malanno!

— Certamente? Mio marito si tuffa in cosí neri pensieri, quando comincia a parlare della fine del mondo! soggiunse la signora Buriot.

— Vi felicito, signora, di non avere le mie preoccupazioni, disse sarcasticamente il signor Buriot inchinandosi a sua moglie. Ma vi assicuro che senza essere sciocchi si puó avere ragione di inquietarsi...

— Certamente, certamente! esclamó Denoisel entrando nella conversazione. Io pure la penso cosí: il danaro é minacciato, assai minacciato, terribilmente minacciato... anzitutto dall'invidia che determina quasi tutte le rivoluzioni... e poi dal progresso che le batteza.

— Ma, signore, sará una infamia un simile progresso! Perché, infine, io non sono mica sospetto di idee retrograde... Sono stato liberale... Io sono ancora. Sono un repubblicano di nascita. Approvo tutti i progressi, io! Ma una rivoluzione contro il danaro sará barbarie. Ritorneranno allo stato selvaggio! Occorre un po' di giustizia e di buon senso... Ma potete voi supporre una società senza proprietari?

— Sarebbe come abbattere l'albero della cuccagna...

— Come! continuó il signor Buriot, senza intendere la interruzione. Ció ch'io ho guadagnato duramente, laboriosamente, onestamente, ció che é mio, ció che ho acquistato, l'eredità dei miei figli... ma é quanto v'é di piú sacro! Se io considero giá le imposte come un attentato alla proprietá!

— Mio dio! sono del vostro parere... Ed anzi, aggiunse Denoisel con maligna bonomia, sono desolato di dovervi far vedere piú nero di quanto non vediate. Che volete! Si é fatta una rivoluzione contro la nobiltá, e se ne farà un'altra contro la ricchezza... Si sono ghigliottinati i grandi nomi, e si sopprimeranno le grandi fortune... Si é stati colpevoli di essere Monsignori di Montmorency, e si diverrá criminali d'essere il sig. Cinquanta-Mila-Lire-di-Rendita... Evidentemente é il corso logico degli avvenimenti. Vi parlo cosí, perché io sono completamente disinteressato nella questione. Non sarei stato ghigliottinato nella precedente rivoluzione, e non posso essere rovinato da quella che verrá. — Anzi...

— Scusate, interruppe solennemente il signor Buriot, voi fate certi paralleli... che nessuno piú di me deplora gli eccessi... Il 93 fu un gran delitto, signore... e tutte le persone oneste non possono avere che una opinione su quelle atrocitá... Ma, ad ogni modo, la situazione non é affatto la stessa. La societá é rinnovata; si sono riformate le sue basi; tutto é cambiato. Eranvi contro la nobiltá delle ragioni, dei pretesti, se cosí volete. E si é fatta la rivoluzione dell'89 contro i privilegi, ch'io non voglio giudicare, ma che esistevano... Ció é molto differente... Si voleva l'uguaglianza, infine. Sará stato piú o meno legittimo, ma almeno ció ha senso! Invece, adesso, io mi domando dove sono i privilegi; un uomo ne vale un altro... Non abbiamo il suffragio universale? Ah, voi dite: il danaro? Ma tutti possono guadagnarne; tutte le industrie sono libere...

— Meno quelle che non sono...

— Infine, tutti possono arrivare alla ricchezza... Non occorre che intelligenza e lavoro...

— E circostanze favorevoli, aggiunse Denoisel.

— Si creano, signore, le circostanze. Ma guardate i ricchi: siamo tutti di povera origine! Mio padre era mercante di stoffe... all'ingrosso, é vero. E voi vedete come sono arrivato io... Ecco l'uguaglianza, signore, la vera, la buona. Non vi sono piú caste. La borghesia sale dal popolo: il popolo sale alla borghesia... Avrei trovato un conte per mia figlia, se avessi voluto... Ma l'ingenuitá ignorante produce oggi le malvagie passioni e le idee comuniste: ecco ció che vi é contro la ricchezza... Si declama sopra la miseria. Ebbene, non si é mai fatto tanto per i poveri come in questi tempi... Popolazioni intere, che anticamente non mangiavano mai carne, ora ne mangiano due volte la settimana... La statistica...

— Ah, la statistica é la prima delle scienze inesatte! — interruppe Denoisel che cominciava ad annoiarsi delle querimonie del signor Buriot. — Ammettiamo pure che si sia migliorata la vita del popolo: credete per questo alla eternitá dell'attuale organizzazione sociale? Si é fatta una rivoluzione che ci condusse al regno della borghesia, cioé dell'oro. E voi dite: «é finita, non ne occorre piú altra, non vi puó piú essere una rivoluzione legittima!» Benissimo. Ma, a dirla fra noi, non saprei per qual ragione la borghesia dovrebbe essere l'ultima parola della societá umana. Per voi, quando l'uguaglianza politica é concessa a tutti, l'uguaglianza sociale é compiuta. Ció puó essere giustissimo: ma sará difficile convincerne coloro che hanno interesse di non crederlo... Un uomo ne vale un altro? Certamente, agli occhi di Dio; chicchessia, nel secolo decimonono, ha diritto di vestire in abito nero; é soltanto necessario che abbia il danaro per comprarlo.... Voi parlate degli antichi privilegi; non ne abbiamo piú, é vero. Ma anche la Bastiglia fu distrutta.... peró ha generato molti figli... Orsú: vediamo la giustizia. Davanti ad essa, lo riconosco, la posizione d'un uomo, il suo nome, il suo danaro, non sono considerati e non hanno peso. Ebbene, commettete un delitto e siate, per esempio, un gran generale. Vi si eviterá il patibolo, e se non si potrá salvarvi, si favorirá il vostro suicidio.... Notate bene che trovo ció ragionevole. Ma é per dimostrarvi come la ineguaglianza sussiste ancora. Ed in fede mia, osservando come é estesa, mi domando se vi sarebbe piú posto per i privilegi antichi.... Parlavate dei privilegi ereditari, non é vero? Ecco un malanno che la rivoluzione credeva di aver eliminato, un abuso dell'antico regime contro il quale si é tanto gridato. Ebbene, io vi domando se adesso il figlio di un uomo politico non eredita tutti i benefici del suo nome, dei suoi elettori, delle sue relazioni, della sua posizione ovunque, della sua poltrona all'Accademia! Siamo soffocati dai figli di papá. Se ne trova dappertutto: essi accapparrano tutte le carriere: sono dei sopravviventi che appariscono ovunque.... Il fatto é che i costumi calpestano terribilmente le leggi.... Voi siete il danaro, e dite: «il danaro é sacro.» Perché? Soggiungete: «noi non siamo una casta.» No, ma siete una aristocrazia nuova, la cui insolenza ha giá superato la impertinenza delle piú vecchie aristocrazie del mondo.... Non vi é una Corte ai giorni nostri e non se ne ricorda nessuna, credo, nella storia, in cui siansi fatte piú vittime che nel gabinetto di un grande banchiere... Voi parlate di passioni malvagie. Ah, che volete! la dominazione borghese non eleva punto lo spirito.... Quando le classi superiori digeriscono ed accumulano, non vi sono piú ideali, ma soltanto degli appetiti in basso. Nei tempi andati, allorché le ricchezze erano circondate da qualche cosa che stava piú alto, si poteva bene, per un giorno di rivoluzione, non chiedere crudamente il danaro, espressione brutale della felicità; allora si poteva contentarsi del colore cambiato sopra una bandiera, del nuovo motto scritto sui muri di un corpo di guardia, di una vittoria generosa ed effimera. Ma oggi!.... Oggi si sa dove é il cuore del privilegio: si prenderá la Banca invece del palazzo di cittá!.... Ah, la borghesia ebbe un gran torto....

— Quale? — domandó il signor Buriot, stordito dalla sfuriata di Denoisel.

— Quello di non aver lasciato il paradiso in Cielo: quello era il suo posto, e non la terra.... La vostra sorte fu decisa il giorno in cui i poveri hanno cominciato a dubitare che l'altra vita li compenserà di questa, il giorno in cui il popolo non ha piú fatto assegnamento sulla felicitá dell'altro mondo.... Voltaire ha danneggiato assai i proprietari, credetelo....

— Ah, si l'avete ragione! — esclamó il signor Buriot. — É evidente.... bisognerebbe che tutta quella canaglia andasse alla messa....

EDMUNDO et JULES DE GONCOURT.

(*Renée Mauperin*, 1° vol.).

Tutti i compagni sono invitati ad una riunione, che avrá luogo il giorno 19 del corrente alle 8 pom. nel locale della Societá cappellai, Méjico 2070, onde discutere il progetto di costruzione di una Casa del popolo.

Il Gruppo iniziatore fa calda preghiera acció non si manchi all'importante riunione.

La lista del gruppo «Despertar» di Santa Fé, pubblicatasi nel n. 121 dell'*Avvenire*, a favore della propaganda in Italia, si doveva dirsi proveniente da Santa Fé, invece che da Rosario di Santa Fè.

Movimento Sociale

ARGENTINA

BUENOS AIRES — Il giorno 7 del corrente mese é scoppiato uno sciopero fra gli operai calafati addetti al cantiere del Riachuelo in Barracas al Sud. A marcio dispetto di due o tre individui, obbrobrio della classe operaia, gli operai in massa sospesero il lavoro onde ottenere le otto ore di lavoro. Di fronte a questa compattezza i dirigenti il cantiere dovettero cedere alle giuste esigenze degli operai e lo sciopero duró, cosi, solo un giorno.

Malgrado questo splendido risultato gli operai alle dipendenze del signor Mihanovich non intendono per nulla di protestare contro l'orario che li obbliga a lavorare tante ore con questi snervanti calori. Pare impossibile che certa gente non si lasci convincere nemmeno dalle prove dei fatti.

Noi ci rallegriamo dello splendido risultato ottenuto dagli operai calafati del Riachuelo, mentre spronamo quelli addetti al cantiere del signor Mihanovich a seguire i loro compagni e a non prestarsi alle mire di qualcuno che, per interesse, li vuole schiavi del suddetto inumano sfruttatore.

É ora di destarci, amici operai!

— Varie Societá Operaie di Resistenza secondando l'iniziativa della Societá *Union Obrera Ebamistas* intrapresero la pubblicazione di un nuovo periodico difensore degli operai.

La Organisación — tale é il titolo del nuovo collega — uscirá mensuale finché non sia possibile pubblicarlo quindicinalmente, ed é redatto da operai coscienti che si propongono dimostrare e propagare fra la massa lavoratrice l'utilitá, non solo, ma la necessitá che essi si uniscano in associazioni di mestiere, onde poter, uniti e compatti, opporre un solido argine alla baldanzosa borghesia, che — forte dei facili trionfi che essa ottiene giornalmente contro i lavoratori dell' Argentina, causa la disunione di questi — cerca, ora piú che mai, di imporre agli operai patti indecorosi quali l'aumento dell'orario e la diminuzione del salario.

Al nuovo collega che animato da buona volontá ed intenzioni degne della causa che abbraccia e difende viene ad occupare il suo posto di combattimento in pró degli oppressi ed ingannati operai, onde difenderli e procurare di strappare agli adunchi artigli dell' insaziabile cupidigia del capitalista, giunga stimolatrice a perseverare nella lotta intrapresa la nostra parola di incoraggiamento che é l'espressione sincera di lavoratori che amano il proprio bene e quello dei loro compagni e lottano per la comune emancipazione.

— Gli addetti all'arte del cappello — che stanno dando agli altri lavoratori uno splendido esempio di fierezza operaia, durando nello sciopero che da oltre due mesi sostengono — hanno pubblicato un energico manifesto (che ci spiace non poter pubblicare essendoci giunto troppo tardi) nel quale fanno una critica serrata alla stampa borghese che non si é mai occupata di loro, salvo poche onorevoli eccezioni, dimenticando che ben quattrocento famiglie lottano colla miseria per non cedere alla tirannia del capitale. Una volta ancora raccolgono il guanto di sfida! oro gettato dai padroni e li assicurano che malgrado venga in aiuto del capitalista l'autoritá, non cederanno.

Bravi, capellai, questa si chiama coscienza!

— I capellai in isciopero invitano tutti i lavoratori ad una riunione che avrá luogo Domenica 13 cor: alle ore 8 ant. nel locale sociale in via Mexico 2070.

Si tratteranno interessi importantissimi riguardo allo sciopero.

— Domenica 13 corr. si riuniranno i soci della societá "Operai Panattieri,, nel suo locale in via Caridad 168 alle 9 ant., per trattare interessi di somma importanza.

MAR DEL PLATA — Avendo la Polizia negato il permesso di realizzare il giorno 30 u. s. un *meeting* di protesta contro l'avanzamento del clericalismo — *meeting* organizzato dai compagni di questa città ed al quale era stato invitato il popolo mediante un manifesto profusamente diffuso — allo scopo di evitare, inutili conflitti colla sbirraglia, gli iniziatori tennero la sera stessa nel locale del " Centro Gioventú Moderna ,, una riunione di propaganda alla quale assistettero piú di 200 lavoratori — numero considerevole se si tiene in conto la poca popolazione di Mar del Plata.

Parlarono applauditi vari compagni che protestarono contro il clero che compie un' opera di attossicamento morale nelle famiglie portandovi la discordia tra marito e moglie, tra madre e figli, tra fratelli e sorelle; che tortura ed assassina i disgraziati ragazzi la cui educazione il governo, complice suo, ad esso confida; protestarono contro il governo che protegge gli inquisitori e sciupa i penari del popolo nel pagare le orgie e le gite di piacere a vescovi, nel ricevimento di governanti e prelati, arretrando spesso di parecchi mesi il pagamento dei salari agli operai ed impiegati; protestarono contro la polizia, che, vile strumento di entrambi i succitati poteri, è sempre pronta ad un loro cenno a promuovere conflitti e calpe-

stare ogni diritto di manifestazione del libero pensiero.

Siccome il periodico locale " El Progresso ,, si permise criticare l'attitudine dei compagni riguardo al *meeting* i componenti il " Centro Gioventú Moderna ,, ed il Circolo di Studi Sociali risposero all'articolista sulle colonne del giornale locale *El Pueblo*. Ció diede motivo ad una polemica, ed i compagni ne trassero profitto per sfidare l'avversario a discutere pubblicamente la nostra dottrina. A tale scopo pubblicarono un foglio volante che fu distribuito gratis.

La discussione ha destato un grande interesse fra il pubblico in generale e non v'ha dubbio che il tutto risulterá di grande utilitá per la propaganda delle nostre idee.

Rosario (*Ovidi*). — Anche qui gli anarchici festeggiarono l'alba del secolo nuovo. Nella Casa del Popolo i compagni Locascio e Telarico svolsero diversi temi suscitando l'entusiasmo dei presenti.

Non vi faccio il resoconto esatto delle splendide conferenze peró ci tengo si sappia che il risultato fu sopra ogni altra cosa soddisfacente.

Il nostro Telarico, poi si riveló anche poeta nel recitare dei versi di sua produzione intitolati: *Dies Irae* che denotarono lo spirito geniale ed osservatore del conferenziere.

Il meeting tenuto riuscí discretamente. Nella piazza S. Rosa parlarono diversi compagni fra i quali Locascio, Telarico e Torti inneggiando tutti al secolo XX.

La stampa borghese non mancó di malignare, incitando la polizia a reprimere certe *reuniones*. Malgrado ció sabato prossimo Telarico tornerá alla carica trattando sul tema: *La critica sociale*.

ITALIA

Padova. — Giorni fa un gruppo di giovinotti che passeggiava cantarellando allegramente l'«Inno dei Lavoratori», s'incontró con una pattuglia di carabinieri che, con quel fare arrogante che é usato in questi istrumenti di tirannia, ordinó loro il silenzio.

Come era presumibile i giovinotti risero di questa imposizione e gettando un'occhiata mista di commiserazione e disprezzo per quei mastini della borghesia, proseguirono il loro canto.

I carabinieri vedendo cosi derisa la loro autoritá vollero arrestare la comitiva, ma intervennero gli amici di questa che cercarono liberare gli arrestati. I reali carabinieri fecero senz'altro uso delle rivoltelle che il patrio governo loro fornisce acciocché possano liberamente assassinare i cittadini ogni qual volta il loro capriccio lo voglia e spararono vari colpi contro la moltitudine ammazzandone uno e ferendone parecchi gravemente, poiché alcuni sono moribondi.

Le detonazioni e le grida degli aggrediti attrassero maggior quantita di gente che voleva fare vendetta sommaria linciando i carabinieri; ma intervenuto il sindaco della cittá ordinó di rilasciare in libertá gli arrestati, la qual cosa calmó alquanto gli animi dei presenti.

Poco dopo sopraggiunsero altri carabinieri e una compagnia di fanteria che caricarono la folla e la dispersero, eseguendo piú di 100 arresti.

Il fatto produsse cosi grande indignazione nella popolazione di Padova che le autoritá temettero una sollevazione in massa.

Milano — In Castellanza, paesello nelle vicinanze di questa cittá si dichiararono in sciopero quasi 1000 operai impiegati nelle fabbriche di tessuti e stabilimenti meccanici della localitá.

I carabinieri tentarono impedire la celebrazione di un *meeting* indetto dagli operai e fecero uso delle armi ferendo vari scioperanti.

L'accaduto causó profonda indignazione fra gli operai, ed il prefetto di Milano temendo maggiori disturbi invió sul posto la truppa.

Secondo le ultime notizie lo sciopero volge al termine essendo gran parte degli operai ritornati al lavoro.

— In Milano si sono dichiarati in sciopero i tessitori della fabbrica Jacquard.

Esigono miglioramenti.

Portoferraio (Isola d'Elba) — Gli operai impiegati nei forni delle importanti miniere di ferro in quest'isola si sono dichiarati in sciopero esigendo un aumento del 10 o|o sul loro scarso salario.

Il lavoro delle mine é stato sospeso.

Regna grande agitazione fra gli operai dell'isola.

Napoli — Piú di 400 scalpellini impiegati in diverse case in costruzione di questa cittá si dichiararono in sciopero esigendo le otto ore di lavoro.

La loro attitudine finora é tranquilla.

Genova — Dopo cinque mesi di carcere preventivo, sono comparsi innanzi al tribunale di questa cittá quindici compagni, sotto l'accusa di « associazione di malfattori ».

A nulla valsero le splendide difese di insigni avvocati, né l'affermazione di principii dei compagni accusati e neppure le deposizioni di numerosi testimoni ad essi favorevoli; i giudici furono, come sempre, sordi alla voce della ragione: essi erano lá per condannare e la sentenza scoccó terribile sugli accusati, rei di aver difeso i principii socialisti-anarchici che corrispondono a sinonimo di Pace, Amore, Libertá.

Furono condannati complessivamente a **trenta anni di reclusione!**

RUSSIA

Gli adulatori dei potentati diedero tempo fa ad intendere — e noi pure vi credemmo — che lo Czar delle Russie aveva abolito l'obbrobriosa pena della deportazione in Siberia degli uomini rei di sperare e lottare per un avvenire migliore del presente.

La smentita di tale notizia — che a suo tempo fu propalata ai quattro punti cardinali come una generosa concessione dell'animo *nobile* dello Czar — la recano in questi giorni i telegrammi che giungono da Pietroburgo e da altre cittá della Russia Europea.

In Varsavia furono arrestate 32 persone che, per il delitto di essere socialisti, furono subito deportati alla gelida e tristemente celebre Siberia.

Il governatore principe Imeretinsk morí avvelenato con arsenico il pomeriggio delle stesso giorno in cui furono impiccati sei socialisti.

In Kieff la polizia arrestó 118 studenti di quell'Universitá che pure essi commisero la gravissima mancanza di protestare contro la barbarie.

Altri 400 studenti circa furono condannati ad essere incorporati all'esercito onde castigarli per aver dimostrati sentimenti umanitari simpatizzando con le vittime della ferocia dello Czar.

Essi saranno sottoposti ad una ferrea disciplina ed obbligati a fare quanto al loro animo ripugna.

E cosi di seguito..... Continuamente il *paterno* governo dello Czar dá luminose prove dei *nobilissimi* sentimenti che lo animano.

BELGIO

Anversa — Lo sciopero dei lavoratori di questo porto entra in una nuova fase.

Cinque mila operai rimpiazzarono nel lavoro altrettanti scioperanti, e per ció questi sono costretti ad accettare le proposte loro fatte dagli armatori fin dal primo momento del conflitto, ed a riprendere il lavoro.

GRAN FESTA CAMPESTRE

nei boschi di Palermo

Nell'ultima riunione del gruppo l'Avvenire si é preso l'iniziativa di una festa campestre da tenersi nei boschi di Palermo la Domenica 27 del corr.

Il relativo programma verrá diramato nella prossima settimana; assicuriamo fin d'ora, peró che esso comprenderá: discorsi di propaganda di alcuni compagni, canti libertari accompagnati da una scelta orchestrina che si presta gentilmente, lotteria umoristica, oltre al tradizionale *asado con cuero*, ecc. ecc.

Sará, come si vede, una vera festa libertaria e chiunque desidera passare alcune ore coi compagni si farà un dovere di non mancare.

Onde sopperire alle spese necessarie, a cominciare dalla settimana prossima, si riceveranno oblazioni volontarie nelle seguenti localitá, dove si troveranno le rispettive liste di sottoscrizione: Gruppo L'Avvenire, Corrientes 1245 (al fondo) — Libreria Sociologica, Corrientes 2041.

Da un gruppo di compagni di Barracas Norte.

Totale di una sottoscrizione a favore del compagno Fortunato Giuseppe coatto all'Isola Ventotene.

G. Lamberto ps. 1 - Oreste Paesler 1 - Vincenzo Costa 1 - Domenico Ferro 1 - Belando Giovanni 0.50 - Rodolfi Giovanni 1 - Depania Ignazio 1 - Pedro Torelli 1 - Paviolo Carlo 0,50 - T. C. 0,50 - Giambrignini Augusto 0,50 - Giuseppe Bussola 0,50 - Castillo Giuseppe 0,50 - Zolazi Stefano 0,50 - Umberto Faltato 0,50 - Prandi Carlo 0,60 - Fispo Nicoló ps. 1 - V. Ratto 0,50 - A. Veneruzzi 0,50 - G. Scarone 0,50 - Roffi Gaetano 0,50 - Attilio Mus 2,00 - C. Scidani 0,50 - C. B. 0,50 - Bazano Giuseppe 0,50 - Massa G. B. 0,50 - L. Cattaneo 0,50 - G. Rossi 1.00 - Casanova Leopoldo 0,50 - Fluvio Francesco 0,50 - Laghezio Andrea 0.50 - Isabel Vidal 0,50 - Pancho 0,25 - Colombino 0,15. — Totale pesos 22,50.

Cambiati in moneta Italiana, spedito L. 50.

Dai compagni di Mar del Plata riceviamo:

Essendo stata provata la demenza del compagno Santamaria e non essendosi presentato alcuno per toglierlo dall'ospizio di Melchor Romero, come iniziatori della sottoscrizione fatta in favore della liberazione di detto compagno, proponiamo che la somma raccolta (ps. 105,40) venga divisa nel seguente modo:

Ps. 30 per il viaggio del compagno Gori; 20 per terminare il pagamento della stampa dell'opuscolo «11 Novembre 1887», edito dalla Biblioteca Libertaria di Mar del Plata; 20 per i condannati di Jerez, 20 per la compagna di Bresci; ed i restanti 15,40 per la propaganda in Italia.

Se passati 15 giorni dalla pubblicazione del presente, i compagni che contribuirono a questa sottoscrizione non stabiliscono differentemente, resta inteso che sono d'accordo, e per tanto si procederá al riparto.

***

I medesimi compagni, vedendo le difficoltá in cui s'incorre per comunicare con gli altri gruppi (1), propongono che i giornali di parte nostra pubblichino, almeno una volta al mese, l'indirizzo dei gruppi sparsi nelle diverse localitá della repubblica.

---

(1) Non siamo alieni dall'accettare la proposta dei compagni di Mar del Plata e vedremo di poterli accontentare, pur ritenendo che ben poca utilitá arrecherá ai gruppi e alla propaganda in generale. Non sarebbe meglio, invece, pel sollecito disbrigo della corrispondenza fra i singoli gruppi, la creazione di una apposita commissione, come consiglia l'ultimo Congresso internazionale di Parigi? Vedano i proponenti di discutere la proposta e diano il buon esempio.

N. d. R.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

a favore della famiglia del comp. Bresci

—o—

Somma pubblicata nel numero 123 dell'Avvenire» pesos 162,34.

V. P. 1,00 - M. F. 20 - Giuseppe Cantù 20. Da S. Antonio — G. Ferretti 60.

Da Santa Fé — Gruppo "Despertar"; Antonio Demaria 50 - Un dominiecino 30 - J. Baqueiro 50 - Eduardo Martin 50 - Eduardo Martin (h) 50 - Jcsé Martinez 50 . Tiburcio Piedrabuena 50 - Juan Miguel Baquero 10 - José Pane (colonia Arauz) 50 - José Lassuri (recreo) 50 - Un peluquero 50 — De Estación Soledad: Lulir 25 - Un medio frailon que no tiene nombre 25 - Egidio 75 - Un gallego 30. Totale 6,45.

Da San Cristobal — J. Lionetto 50 - L. Mussolini 50 - C. Menendez 50 - J. Ambrogi 50. Totale 2,00.

Da Banfield — Gruppo «Non più soffrir» — Al fial dal povor suguman 1,00 - Santiago Copes 10 - F. C. 40 - José Viglieri 50 - F. G. de Streppa pia 60 - José Amosso 50 - Juan Gomes 30 - Zanoni M. 50 - E. Bai 50 - Due disperati 45 - Damin dre al capus 0,50 - Antonio Nali 50 - Baroni Adante 35. Totale 6,20.

Totale generale a tutt'oggi 178,99.

SOTTOSCRIZIONE

a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Uno del 24 Novembre 10 - Antonio Carpentiere 20 - Un compagno 20 - Uno 05 - Scarenzio 10 - Ottavio 15 - Uno sfortunato 20 - Ermenegildo 10 - Pippo 10 - Primo Settembre 20 - Uno 10 - Un proletario 30 - Ermenegildo 10 - Un tizio 20 - Rastrelli 20 - N. J. 20 - F. Carloni 50 - Bernasconi 10 - Emilio 20 - Uno di Campana 1.00 - Zacaria Pietro, franco nell'idea 40 - Aladino la Campara della meravigliosa 20 - Viva l'Anarchia 20 - Nipote del furiere 10 - Un Yenois 25 - Balma secondo 20 - Parodi 50 - Campagnoli 50 - Quello che vuole 20 - Pelli 50 - Juan 50 - Jes 20 - Severino 20 Ventura 20 - Uno 10 - Luisoni 35 - Juan Marti 1.00 - Compagno fresco 20 - Elvira 20 - Un compagno 20 - Milanese 10 - Manuel Peregra 50 - Figlio del cretino 20 - Domenico Monaco 50 - Luce 20 - F. Sevignani 20.

Da Bahia Blanca — G. Remigio 50

Da Vittoria 20.

Da S. Antonio — G. Ferretti 30.

Da Chivilcoy — G. Bay 70.

Ba Belgrano — Tito Barabine 60 - Un libero pensatore 30 - Viva Bresci B. G. 40 - Vittorio Bestia 40 - Povero Gibella 40 - Coraggio compagni, un altro come Bresci 40 - Gianin Ciapunroti 45 - A. F. 30 - Guala Giacomo 40 - P. Giorsetto 20 - N. N. 20 - Un nullatenente 1.00 - Salzaparilla 50 - Un padre di famiglia 15 - Amsicora 20 - Zima Romano 15 - Bicarbonato di soda 50 - Abasso il governo 30 - Pel giorno desiderato 30 - Botta Ernesto 25 - Incognito 10 - Giordano 20 - Mercoles 20 - Viva l'Anarchia 20 - Viva questo giornale 20 — Totale 8.30

Dal Tandil — Pedro Bruni 20 - E. Pizorno ps. 1 - Germino 30 — Totale ps. 1,50.

Da Rosario de Tala — Gruppo «Los sin patria» ps. 3.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pesos 26,70.

Gruppo Senza Patria — Pietro 20 - Marabotti 10 - Benzoni 20 - Giudici 20 - Un leone 20 - Strona 20 - Uno che ha fame continua 20 - F. Q. 20 - A. F. 20 - Antonio Marsiglia 20 - Ricci 20 - Totale ps. 2,10.

Discipulo 20 - Capetta 20 - Chiodo 55 - Bertella 10 - Rertolo e Negrin senza Patria 20 — Totale ps. 1,25.

Avanzo veleno 22 - Bresci 20 - Vendita giornali ps. 1,81 - Acqua di Tagia e torce a vento ps. 1 - Pezzetti 30 - Notari 20 — Totale ps. 3.73.

Entrata: Importo delle suesposte liste	$	33,78
Avanzo del N. 124	»	95,06
Totale	$	128,84
Uscita: Per spese postali	$	12,00
Per stampa lista di sottoscrizioni	»	6,00
id. Stampa 3000 copie n. 125	»	53,00
Totale	$	71,00

Riepilogo: — Entrata $ 128,84
Uscita » 71,00
Avanzo $ 57,84

IMPORTANTE

Il gruppo L'Avvenire si riunisce tutti i Lunedi e Venerdi nel suo locale Corrientes 1245 p.a 13, alle ore 8 pom.

In detto locale si troveranno, a disposizione di tutti, i giornali che verranno in cambio all'Avvenire, oltre a libri, ed opuscoli che trattano la questione sociale.

Si ha pure intenzione di aprire una serie di discussioni famigliari, una volta che il gruppo, aumentato nel numero dei suoi componenti, possa avere a sua disposizione un locale più grande.

È necessario adunque che i compagni che sono d'accordo con la tattica organizzatrice propugnata dal gruppo, possono mandare la loro adesione all'indirizzo del nostro giornale, Corrientes 2041, onde dar principio ad un proficuo lavoro di propaganda.

Chiunque poi voglia conoscere le nostre idee e voglia discuterle, puó liberamente intervenire, e sarà amichevolmente accolto.

PICCOLA POSTA

—o—

Ego — Impossibile pubblicare come mandasti, perchè sorgerebbero questioni; anche pel seguito dell'articolo, se non vuoi che cestiniamo, scrivi senza accenni a fatti personali; stai sulle generali; per mancanza di spazio pubblicheremo nel prossimo numero.

Rosario — *Ovidi* — Serantoni ha rimesso a Ciancabilla il numero di cui parli. Ti raccomandiamo scrivere pel giornale.

Montevideo — *Camera* — Perdona involontario errore; cerca diffondere il giornale.

Buenos Aires — *Montesano* — Avevi promessa tua collaborazione, come che non mandi?

S. Cruz de Palmerias — *J. M. Fernandez* — Ricevuto; la Libreria Sociologica spedirá di questi giorni ai compagni della «Palestra Sociale» di San Paolo opuscoli d'ogni qualitá; rivolgetevi a loro per acquisti; spediamo giornali.

San Paolo — *L. Morselli* — Come sopra.

Rio IV — *Bongiovanni e compagni* — Ricevemmo e consegnammo alla Libreria Sociologica pesos 5,50, importo almanacchi ed opuscoli.

Parigi — F. V. — Sto facendo pratiche frattanto tranquillizza la madre del povero Janvion. Scriveró a giorni. S.

Edito a cura della «Questione Sociale» di Paterson, trovasi in vendita presso la Libreria Sociologica, l'interessante opuscolo del compagno Pedro Esteve, dal titolo:

A PROPOSITO D'UN REGICIDIO

PREZZO 10 CENTAVOS

LIBRI ED OPUSCOLI

disponibili presso la nostra Amministrazione

LA SOCIETA' AL DOMANI DELLA RIVOLUZIONE, di J. Grave, 0,60.

IL PRETE NELLA STORIA DELL'UMANITÁ, di Romeo Manzoni, 0,25.

L'ANARCHIA, di E. Malatesta, prezzo volontario.

LO SPIRITO DI RIBELLIONE, di P. Kropotkine, 0,10.